

Bambino Gesù, si chiude l'era Profiti

► Il presidente ha rassegnato ieri le dimissioni davanti al cda ► In arrivo una nuova governance per l'ospedale pediatrico
L'incarico rinnovato da pochi mesi sarebbe scaduto nel 2016 non più una sola figura al vertice ma maggiore collegialità

LA NOVITÀ

Cambio al vertice dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Il presidente Giuseppe Profiti, alla guida dal gennaio 2008, lascia in anticipo dopo sette anni. Ieri pomeriggio ha annunciato al consiglio di amministrazione le dimissioni che decorreranno dal prossimo primo aprile. L'incarico gli era stato confermato lo scorso marzo fino al 2016 dal Segretario di Stato, il cardinal Pietro Parolin. Quale sarà il nuovo presidente ancora non si sa. Con l'avvicendamento si profila per l'ospedale pediatrico anche un nuovo assetto ai vertici: non più una figura che accentra gran parte dei poteri, come è stato finora, ma una maggiore collegialità nelle decisioni.

IL COMITATO

Un diverso modo, insomma, di governare il Bambino Gesù. Già lo scorso giugno la Santa Sede aveva rafforzato il suo controllo sull'ospedale, era stata affiancato a Profiti un Comitato di presidenza, anche con poteri di «indirizzo e programmazione». Il presidente dimis-

IL MANAGER ERA ALLA GUIDA DEL NOSOCOMIO DAL GENNAIO 2008 SI APRE LA CORSA ALLA SUCCESSIONE

sionario era stato chiamato a guidare il Bambino Gesù quando era Segretario di Stato il cardinale Tarcisio Bertone, un'altra epoca.

Le dimissioni di Profiti chiudono un lungo ciclo, l'ospedale ha di recente superato anche l'analisi dei conti, la due diligence svolta da PricewaterhouseCoopers per certificare la validità della gestione economica e amministrativa. In questi anni l'ospedale ha aumentato il

numero e la complessità degli interventi, ha sviluppato nuove attività di ricerca, è diventato il più grande policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa. Alle sedi storiche del Gianicolo, Palidoro e Santa Marinella, si sono aggiunti la nuova sede di San Paolo e i nuovi centri pediatrici regionali in Sicilia (Taormina), Basilica (Potenza) e Calabria (Catanzaro).

M.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Giuseppe Profiti

«Era finito il mio ciclo, lascio i conti in ordine»

Professor Profiti, perché ha deciso di lasciare la presidenza dell'ospedale Bambino Gesù in anticipo?

«È finito un ciclo, un lungo ciclo cominciato con una visione e degli obiettivi che con il 2014 sono stati raggiunti e superati al di là di ogni aspettativa. Oggi il Bambino Gesù è uno di primi cinque ospedali pediatrici al mondo. Nel 2008 era l'undicesimo istituto di ricerca in Italia, adesso è il quinto ma al primo posto tra i pediatrici. Inoltre è l'unico ospedale pediatrico in Europa dove si possono fare tutti i trapianti di organi e cellule. Sono stati tagliati in cinque anni cento posti letto e nessuno se ne è accorto, il

numero dei ricoveri è rimasto lo stesso, circa 27mila. Ogni anno vengono effettuate un milione e mezzo di prestazioni ambulatoriali».

Che situazione economica lascia? Come sono i conti del Bambino Gesù?

«Il margine operativo lordo è passato da un passivo di 8,2 milioni nel 2008 a un attivo di 8,6 milioni. In questi sette anni il patrimonio tecnologico e infrastrutturale è cresciuto del 30 per cento. L'ospedale si è dotato delle tecnologie migliori e più all'avanguardia, il che ha prodotto un valore non solo economico. È stato rafforzato anche il sistema di accoglienza, quando



Il Bambino Gesù è al primo posto tra gli ospedali pediatrici

sono arrivati c'erano 7 associazioni e reti ospedaliere che assistevano le famiglie dei bambini ricoverati, adesso sono 20. Mettiamo a disposizione 190 stanze e ospitiamo 4.500 famiglie ogni anno».

C'è chi dice che lei lascia perché considerato un bertoniano.

«HO RAGGIUNTO I TRAGUARDI PREFISSATI: ADESSO QUESTA STRUTTURA È TRA LE PRIME CINQUE AL MONDO»

Il profilo



Giuseppe Profiti, 53 anni, docente di Contabilità dello Stato all'università di Genova, guida l'ospedale dal 2008.

no. Era stato l'allora Segretario di Stato del Vaticano ad affidarle la presidenza dell'ospedale.

«Non è così. Non sarebbe giusto nei confronti dell'attuale Segretario di Stato, il cardinale Parolin, a cui va tutta la mia riconoscenza per avermi riconfermato».

Perché allora non aspettare la scadenza dell'incarico che sarebbe stata nel 2016?

«Sette anni sono tanti, continuare oltre un certo periodo non ha senso, non si fa un buon servizio a se stessi come manager e alle istituzioni. C'è il desiderio di misurarsi con nuove sfide. Il mio traguardo l'ho raggiunto, augu-

ro a chi verrà dopo di me di superarmi e di portare il Bambino Gesù ancora più in alto».

Qual è stata la cosa di cui va più orgoglioso?

«Il rapporto speciale con tanti pazienti, e voglio ricordare per tutti uno che non c'è più. Saverio, il ragazzo a cui è stato impiantato un cuore artificiale per la prima volta al mondo. Con lui abbiamo aperto una nuova frontiera, abbiamo tanto imparato dalla sua decisione per gli importanti risultati scientifici che sono stati raggiunti e non solo. I risultati li lascio, i ricordi li porto via».

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pannoloni e resti organici tra i reparti «Il San Camillo è come una discarica»

LA DENUNCIA

Pannoloni, preservativi e addirittura feci abbandonati tra reparti, androni e spazi verdi. È la situazione in cui versa l'ospedale S. Camillo di Roma, secondo la denuncia dell'associazione Assotutela che ha realizzato un reportage fotografico il 10 gennaio scorso. «Come testimoniano le fotografie scattate personalmente insieme al coordinatore nazionale Carlo Valguarnera - spiega Michel Emi Maritato, presidente dell'associazione - possiamo dichiarare liberamente che il San Camillo è ormai un ospedale discarica. Pannoloni, guanti in lattice utilizzati e resti di materiale organico, abbandonati tra i reparti, androni e spazi verdi». Il reportage è visibile sul sito di Assotutela, che denuncerà la situazione ai Carabinieri dei Nas. «Inaccettabile il lavoro del direttore generale - continua Maritato - addirittura chiamato per far pulizia da un'altra regione. Se questi sono i risultati deve tornare a casa subito. Un'eccellenza fra le eccellenze offesa ed umiliata per l'incapacità del Dg D'Urso - conclude - non in grado di amministrare uno degli ospedali più importanti d'Italia».

LE REAZIONI

L'ospedale è «in stato confusionale, dal punto di vista della funzionalità organizzativa», sottolinea Giovanni Ronchi, segretario territoriale di Roma della Fsi (Federazione sindacati indipendenti), affermando in una nota che «le evidenti e conosciute problematiche legate al pronto soccorso del San Camillo, tempi di attesa lunghissimi per i codici verdi, con centinaia di persone accalate in uno spazio limitato, personale infermieri-



Materiali organici lungo i corridoi dell'ospedale San Camillo «Una discarica», denuncia Assotutela



Il controsoffitto pericolante di una delle stanze dell'ospedale



L'ingresso principale dell'ospedale San Camillo

L'ASSOCIAZIONE ASSOTUTELA: «L'OSPEDALE ERA UN'ECCellenza, PORTEREMO IL DOSSIER AI NAS»

stico e medico preso a male parole e aggredito fisicamente mentre lavora tra mille difficoltà, carenza di posti letto nell'azienda che non permette un rapido ricovero per coloro che hanno questa necessità e il protrarsi delle lunghe liste d'attesa per gli interventi in elezione, ci fanno capire il momento insostenibile che si vive in quest'azienda sanitaria tra le più importanti e qualificate del Lazio». A queste si aggiungono «le grandi difficoltà che tutto il personale sta vivendo con gli accorpamenti dei reparti, spesso frutto illogico dell'emergenza. Noi ci domandiamo - prosegue il sindacalista - per quale motivo l'ospedale Forlanini sia stato dismesso completamente, quando era necessario trovare spazi vitali». Il Forlanini collocato nel territorio tra i quartieri Monteverde e Portuense, «in una zona nella quale tra i residenti c'è un'alta incidenza di cittadini rappresentanti della terza età - chiede - non potrebbe essere utilizzato come Rsa, reparti di lungodegenza o riabilitazione, addirittura come Casa della salute, alle cui realizzazioni ora la Regione sta puntando con forza?». «Siamo convinti che i costi per la ristrutturazione dell'ex ospedale potrebbero essere ammortizzati con il tempo».